5 NEWS
NOVEMBRE-DICEMBRE 2022

Sicurezza iN RETE

NEWSLETTER SU SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO,
PER RLS E PER TUTTI GLI ADDETTI AI LAVORI
E CURIOSI DELLA MATERIA

SALUTE E SICUREZZA: LA SFIDA DELL'INAIL È SICUREZZA E *"ZERO MORTI SUL LAVORO"*

I PROTOCOLLI INAIL-AZIENDE-SINDACATI PER LA E SICUREZZA SUL LAVORO CON IL PNRR. LA PAROLA ALLE SEGRETERIE NAZIONALI DI FENEALUIL, UILTEC E UILTRASPORTI

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E RICERCA PER RIDURRE I RISCHI PER LA SICUREZZA NEL PROTOCOLLO INAIL - AUTOSTRADE – SINDACATI

NUOVI PROTOCOLLI PER LA SICUREZZA E PREVENZIONE IN ENEL E ENI: *"PIÙ SICUREZZA E PIÙ PREVENZIONE"*

PROTOCOLLI TRA INAIL, OO.SS. DEI TRASPORTI E GRUPPI SOCIETARI (ADR E ASPI)

SPACE C 190. ENFAP ITALIA CAPOFILA DEL NUOVO PROGETTO DI FORMAZIONE

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA CANDIDATURA DI ROMA EXPO 2030 - "INTENTI, IMPEGNI E RELAZIONI SINDACALI"

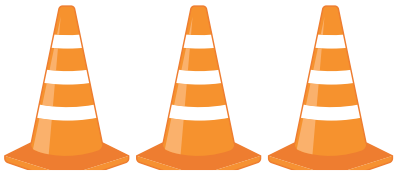
I GIOVANI E LA SALUTE E SICUREZZA

IL DECRETO MINISTERIALE 171/2021: UNA SVOLTA NELLA STORIA DELLA PARITETICITÀ

MANIFESTAZIONE UNITARIA PER LA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO

IL QUESTIONARIO UIL PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO. PRIMI RISULTATI COMPLESSIVI

«Carissimi lettori e carissime lettrici,



eccoci all'ultimo numero della nostra Sicurezza in Rete, almeno per il 2022!

A ridosso delle festività natalizie è consuetudine tirare le somme di quanto è accaduto durante l'anno e tracciare il percorso per l'anno che verrà. Ed è su questo che mi voglio soffermare. Sul percorso che ci attende a partire dal 2023, sui passi che ancora dobbiamo intraprendere, per salvaguardare, ogni giorno, la salute e la sicurezza di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori.

Solo pochi giorni fa, la Ministra, Marina Elvira Calderone, ha presentato, presso la X Commissione del Senato (Sanità e Lavoro), le linee programmatiche 2023 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Protocolli di prevenzione aziendale sottoscritti con le rappresentanze aziendali; implementazione del **monitoraggio periodico degli eventi di infortunio** e delle relative vittime; **campagne informative** in collaborazione con Inail; formule di **incentivazione per i datori di lavoro 'virtuosi'** che investono nella cultura della prevenzione e della sicurezza sui luoghi di lavoro; **monitoraggio e verifica ispettiva** nella filiera degli **appalti**; ideazione di **misure premiali nel contesto delle gare di appalto** collegate a risultati positivi riportati nell'ambito della sicurezza; prosieguo dei lavori diretti alla **rivisitazione e modifica degli accordi sulla formazione; ideazione di percorsi formativi sulla tematica della sicurezza del lavoro anche in età scolare**, con azioni di coordinamento col Ministero competente; prosieguo dei lavori diretti all'**attivazione del SINP (Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro)**; concreta attuazione al decreto relativo alla **istituzione del Repertorio nazionale degli Organismi paritetici**.

Sembra quasi di leggere le nostre richieste, contenute nella Piattaforma unitaria, presentata a maggio 2021, che ci ha visti insieme in piazza per rivendicare il diritto al lavoro sicuro e per azzerare la terribile strage di uomini e donne che ogni giorno perdono la vita al lavoro.

Il nostro impegno è sempre stato chiaro. Occorre mettere al centro il tema della salute e sicurezza e se l'argomento non sembrava essere di grande interesse durante la campagna elettorale dei nostri nuovi parlamentari e senatori, ci auguriamo lo sia almeno ora e che queste linee di indirizzo per il 2023 non rimangano solo su carta.

Ci auguriamo, per questo, che oltre ai buoni propositi ci sia un impegno fattivo ed efficace, che inizi con una chiara pianificazione e programmazione delle azioni da intraprendere e dei termini entro cui attuarle. Ci auguriamo che tale progettazione si inserisca nell'ambito di una Strategia Nazionale che, da anni, richiediamo a gran voce, e che richiederemo di nuovo non appena avremo un incontro.

Non ci arrendiamo!

Occorreranno per questo tavoli di confronto, con Istituzioni, Enti e Parti sociali, per ragionare fattivamente su temi specifici, alcuni dei quali già individuati dalla Ministra e che necessitano di un coinvolgimento pieno di tutti gli attori in campo. E sia chiaro. Non un coinvolgimento ex post, a cose fatte o una richiesta di contributo scritto, come avvenuto in questi giorni per il Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso.

Pretenderemo – come già abbiamo fatto in più occasioni – una partecipazione costante e un confronto preventivo in tutte le fasi di ogni azione.

La nostra Organizzazione non intende retrocedere di un passo, anzi. Il nostro obiettivo, anche per l'anno che verrà, sarà quello di proseguire il percorso fatto fin qui. Ogni nostra iniziativa porrà al centro del nostro ragionamento la salute e la sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Il loro benessere, la salvaguardia della loro vita.

Sarà nostra cura, prima di intraprendere qualsiasi iniziativa, richiedere il supporto, per noi fondamentale, di tutte le nostre categorie e territori, e dei nostri Rappresentanti dei Lavoratori per la sicurezza, aziendali, territoriali, di sito produttivo, senza i quali la nostra azione non potrebbe mai raggiungere gli obiettivi prefissati.

Nel 2023 partiremo anche con iniziative formative sui temi trasversali che riteniamo utile approfondire per aumentare il nostro bagaglio di competenze.

Nel ringraziarvi per il lavoro fatto nel corso di quest'anno auguro a tutte e tutti delle serene festività natalizie e un buon inizio d'Anno».

Ivana Veronese

SALUTE E SICUREZZA: LA SFIDA DELL'INAIL È SICUREZZA E "*ZERO MORTI SUL LAVORO*"

di *Guglielmo Loy*, Presedente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza Inail

Da sempre l'obiettivo dell'Inail è stato quello di promuovere e garantire la cultura della prevenzione e della sicurezza negli ambienti di lavoro, attraverso molteplici attività di informazione, assistenza e formazione. L'importanza di educare alla sicurezza, componente essenziale del mondo del lavoro, formando le nuove generazioni su temi importanti quali salute, rischio, protezione consentirà di incidere sulla società di domani per avere un mondo del lavoro attento al valore fondamentale della sicurezza sul lavoro e, soprattutto, della persona. Dobbiamo purtroppo tristemente constatare che a tutt'oggi non è ancora stata messa in atto una sufficiente e costante politica della prevenzione. Le imprese che investono in prevenzione e sicurezza sul lavoro non adempiono solo ad obblighi di carattere normativo ed etico, ma comportano riflessi positivi rilevanti in termini sociali, economici, e di competitività dell'intero sistema produttivo e per i lavoratori ciò si traduce in tutela della salute e benessere organizzativo, consentendo loro di svolgere le attività lavorative in assenza di rischi.
Nel complesso contesto economico che stiamo vivendo, considerando il panorama odierno del mondo del lavoro in continua evoluzione, l'attività dell'Istituto deve essere sempre più cardine e riferimento non solo nelle politiche di prevenzione e ricerca, ma anche nella sua funzione sociale come tutela, sostegno efficace, riabilitazione e reinserimento dei lavoratori vittime di infortuni o malattie professionali.
I dati sulle denunce di infortunio nel 2021, ultimo anno con dati definitivi, registrano, rispetto all'anno precedente, un calo dei casi in complesso con una significativa riduzione degli infortuni mortali. Sono state rilevate poco più di 564mila denunce di infortuni accaduti nel 2021 (-1,4% rispetto al 2020).
Viceversa, le denunce di infortunio "tradizionale" (al netto dei casi Covid-19), registrano nel 2021 un aumento di circa il 20% rispetto all'anno precedente (sia nella componente in occasione di lavoro che, in maggior misura, in quella "*in itinere*").
Le denunce di infortunio mortale sono state 1.361, con un decremento del 19,2% rispetto al 2020. Tale contrazione è ascrivibile interamente ai decessi causati dal contagio, passati dai circa 600 casi del 2020 ai circa 200 nel 2021. In particolare, nel 2020 l'incidenza media dei decessi da Covid-19 sul totale di tutti i casi mortali denunciati è stata di una denuncia ogni tre, mentre nel 2021 scende a una su sei.
Al contrario, le denunce con esito mortale "tradizionali" sono aumentate di quasi il 10% rispetto al 2020, sia nella componente "in occasione di lavoro" che in quella "*in itinere*".
I dati delle malattie professionali nel 2021 indicano un aumento notevole delle denunce in confronto al 2020, anno in cui il fenomeno tecnopatico risulta depresso dall'emergenza epidemiologica anche nel ricorso alla tutela assicurativa delle patologie correlate al lavoro.
Le denunce di malattia sono state poco più di 55mila, in crescita del 22,8% rispetto al 2020. Ne è stata riconosciuta la causa professionale al 37,2%.
È importante precisare che le denunce riguardano le malattie e non i soggetti ammalati, che sono oltre 38mila, di cui il 40,3% per causa pro-

fessionale riconosciuta. Sono stati 948 i lavoratori con malattia asbesto-correlata.
I lavoratori deceduti nel 2021 con riconoscimento di malattia professionale sono stati 820 (il 23,6% in meno rispetto al 2020), di cui 154 per silicosi/asbestosi.
Come disciplinato dal Regolamento adottato nel luglio 2016 per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro, anche l'attuale PNRR offre un sostegno concreto alle imprese con investimenti destinati all'inclusione sociale e al mondo della disabilità, nell'ottica di rafforzare l'offerta dei servizi socio-sanitari sul territorio e promuovere percorsi di autonomia per le persone disabili.
In materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro di fondamentale importanza per l'Istituto è anche poter offrire sostegno economico alle imprese, così come stabilito dal T.U. n. 81/2008, poi modificato dal Decreto Legislativo n. 106/2009, consentendo di finanziare le imprese che attuano progetti di investimento in materia di prevenzione (finanziamenti ISI).
L'Istituto infatti persegue politiche sociali e strategie di prevenzione, potenzia le azioni nelle attività sanitarie e mette a disposizione delle aziende virtuose che scelgono di investire sulla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro delle risorse per incentivarne l'impegno.
Da una lettura dei dati Inail dello scorso anno sull'andamento degli infortuni e delle malattie professionali emerge la triste realtà di un fenomeno purtroppo in crescita, nonostante la pandemia abbia condizionato l'andamento del fenomeno infortunistico nel biennio 2020-2021.

Anche considerando i dati, provvisori, del 2022 si conferma una situazione che va osservata con molta attenzione: la sostanziale, e negativa, stabilità dei dati sugli infortuni, anche quelli mortali, nel corso degli ultimi 7 anni. Dopo un decennio di costante discesa il trend si è fermato nonostante il processo di innovazione tecnologica che potenzialmente dovrebbe ridurre i rischi. È come se ci fosse un muro che non si riesce ad abbattere o almeno abbassare.
Per riuscire a contrastare il fenomeno infortunistico occorre, ancor di più, che le parti sociali e le istituzioni competenti mettano in atto azioni sinergiche da attuare con determinazione, intensificando gli sforzi per trovare soluzioni condivise per azzerare questi drammatici eventi.

Perché questa sfida diventi un'opportunità occorrerà rafforzare i controlli, sollecitare il rispetto scrupoloso delle norme sia da parte dei datori di lavoro che dei lavoratori, verificare l'attuazione dei piani di prevenzione e di controllo, orientare le azioni verso un vero progresso sociale e non solo economico, aumentare gli investimenti sulla sicurezza, avvalendosi anche dei progressi compiuti dalla ricerca scientifica e tecnologica.

In relazione agli indirizzi formulati in materia dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza Inail, con la Relazione programmatica 2023-2025, gli sforzi dell'Istituto si incentreranno, dunque, sul rafforzamento dei livelli di tutela delle patologie lavoro-correlate, sia promuovendo il miglioramento delle prestazioni sanitarie e di cura, sia apprestando gli strumenti necessari per sfruttare appieno, sotto il profilo epidemiologico e in chiave prevenzionale, l'enorme patrimonio di dati e conoscenze di cui dispone.
Una funzione rilevante la deve avere anche la ricerca, intesa come leva per individuare buone e nuove tecnologie tarate sulla individuazione di processi produttivi e di "macchine" sempre più sicuri. Inail, quindi, può e deve incrementare la propria funzione di Ente di ricerca per valorizzare le tante figure professionali di altissimo livello presenti nell'Istituto.
Nonostante la sostanziale impossibilità, per le stringenti e anacronistiche norme sul contenimento della spesa pubblica, di utilizzare appieno

le potenzialità economiche che pure vi sono, l'Inail deve essere pronto a fare la propria parte, nella convinzione che ogni vita persa sul lavoro sia inaccettabile in quanto, così come ribadito anche dal nostro Presidente della Repubblica "***IL DIRITTO AL LAVORO COINCIDE CON IL DIRITTO ALLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO***".

La presenza delle parti sociali, rappresentate nel Consiglio di indirizzo e Vigilanza e nei comitati consultivi provinciali Inail, può e deve rafforzare la funzione contrattuale e di stimolo che i sindacati, la Uil in particolare, svolgono per far sì che lavorare non sia un rischio ma una opportunità di crescita economica, sociale, culturale e civile.

PNRR E SICUREZZA SUL LAVORO CON I PROTOCOLLI INAIL-AZIENDE-SINDACATI

La parola alle Segreterie nazionali di FenealUIL, UILTEC e UILTrasporti

235,12 MLD €. È questo l'ammontare complessivo delle risorse che saranno gestite dall'Italia nell'ambito del PNRR, con 191,5 miliardi di euro di fondi suddivisi tra sovvenzioni (68,9 miliardi) e prestiti (122,6 miliardi). A tali risorse si aggiungono poi circa 13 miliardi di euro nell'ambito del programma Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React-Eu) e ulteriori 30,62 miliardi (stanziati dal Governo con apposito Decreto-Legge) che serviranno a completare i progetti contenuti nel PNRR.

Insomma, una cifra esorbitante che deve impegnare tutti, Istituzioni e Parti sociali, a mettere in campo politiche di prevenzione e di tutela della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per questo motivo al fine di introdurre "Misure per il contrasto del fenomeno infortunistico nell'esecuzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per il miglioramento degli standard di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro" - art. 20 del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2022, n. 79 - il Governo, con l'emanazione del suddetto Decreto-Legge, ha previsto che l'Inail possa sottoscrivere appositi protocolli di intesa con aziende e grandi gruppi industriali impegnati nella esecuzione dei singoli interventi previsti dal PNRR.

Nella stesura di tali Protocolli, di fondamentale importanza è stato aver garantito il coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali "comparativamente più rappresentative su piano nazionale". Coinvolgimento per nulla scontato perché – è bene ricordarlo – è stato assicurato solo a seguito di un emendamento proposto dalle tre Organizzazioni sindacali confederali CGIL, CISL e UIL ai Ministeri competenti.

Consapevoli del grande valore di tali intese, abbiamo chiesto alle Segreterie Nazionali delle nostre categorie – FENEALUIL, UILTEC e UILTRASPORTI – firmatarie dei Protocolli ad oggi sottoscritti, di esprimere il loro parere in merito.

Ricordiamo che i Protocolli a cui ci riferiamo sono quelli tra l'INAIL e:

Ferrovie dello Stato Italiane (FS o Gruppo FS), del 7 aprile 2022

Gruppo Aeroporti di Roma (Gruppo ADR), del 15 settembre 2022

Gruppo Autostrade per l'Italia (Gruppo Aspi), 7 ottobre 2022

Enel Italia S.p.A., del 15 novembre 2022

Eni S.p.A., del 22 novembre 2022

INNOVAZIONE TECNOLOGICA E RICERCA PER RIDURRE I RISCHI PER LA SICUREZZA NEL PROTOCOLLO INAIL - AUTOSTRADE - SINDACATI

di *Vito Panzarella*, Segretario Generale FENEALUIL
e *Stefano Costa*, Segretario Nazionale FENEALUIL con delega alla Salute e Sicurezza sul lavoro

Come ha ricordato il Presidente Inail Franco Bettoni in occasione del primo Forum della ricerca "Made in Inail", tenutosi a Roma il 25 e il 26 novembre:

«PER UN SIGNIFICATIVO ABBATTIMENTO DEL NUMERO DI INCIDENTI SUL LAVORO E DI MALATTIE PROFESSIONALI, DI CUI PURTROPPO ABBIAMO NOTIZIA OGNI GIORNO E CHE VEDIAMO RIPETERSI SPESSO CON LE STESSE DINAMICHE, LA SCIENZA, LO STUDIO E LA SPERIMENTAZIONE SONO DI VITALE IMPORTANZA. LA TECNOLOGIA, LA ROBOTICA, L'INNOVAZIONE DIGITALE, LA SENSORISTICA, L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE POSSONO DAVVERO RENDERE IL LAVORO PIÙ SICURO».

Il sindacato lo sa bene e da tempo siamo impegnati in discussioni, tavoli e accordi che individuano nella ricerca una priorità in cui investire all'insegna della regolarità e della legalità, nel rispetto delle regole e dei contratti. In questo senso vogliamo parlare dell'accordo sottoscritto, lo scorso 21 ottobre, tra il Gruppo Autostrade per l'Italia (Aspi) e l'Inail, a cui hanno aderito i sindacati delle costruzioni, FenealUil, Filca Cisl, Fillea Cgil, e dei trasporti, UILTrasporti, Fit Cisl, Filt Cgil, Sla Cisal e Ugl Trasporti. L'intesa si inserisce nella scia degli accordi già sottoscritti, ad esempio con Ferrovie dello Stato e Aeroporti di Roma, confermando l'impegno per la promozione di iniziative congiunte con grandi realtà d'impresa italiane, finalizzate a tenere alta l'attenzione sulla salute e sulla sicurezza sul lavoro nella fase di crescita economica trainata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

In particolare, questo accordo riguarda la sicurezza di chi lavora sulle autostrade nella realizzazione di nuove tratte e nella manutenzione straordinaria di quelle esistenti e mette le basi per una collaborazione strutturata e permanente tra il Gruppo e le Organizzazioni sindacali finalizzata in tutta la filiera alla diffusione della cultura della prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, attraverso iniziative congiunte che comprendano la sperimentazione di soluzioni ad alto valore tecnologico e il ricorso a innovative metodologie di formazione.

Gli ambiti di collaborazione definiti dal Protocollo, che avrà durata quinquennale, in coerenza con la scadenza del PNRR nel 2026, riguardano in particolare iniziative congiunte di comunicazione e promozione della cultura della salute e sicurezza, l'erogazione di programmi di formazione rivolti a tutti i ruoli aziendali e al personale coinvolto nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, lo studio dei fattori di rischio per la prevenzione delle patologie lavoro-correlate, la progettazione di modelli di organizzazione per la prevenzione degli infortuni e la promozione del benessere organizzativo, e l'analisi dei flussi informativi relativi agli infortuni e alle malattie professionali nei comparti di interesse e nella realizzazione di grandi opere.

All'interno di "cantieri modello", appositamente individuati, saranno inoltre sperimentate soluzioni tecnologiche innovative, come l'utilizzo di sensori e dispositivi di protezione individuale "intelligenti", e introdotte nuove metodologie di formazione dei lavoratori, che prevedono anche il ricorso alla re-

altà virtuale in 3D.

Il punto di partenza sono appunto i progetti di ricerca promossi dall'Inail nel campo della robotica, della realtà aumentata, della sensoristica per il monitoraggio degli ambienti di lavoro e dello studio di materiali innovativi per l'abbigliamento lavorativo e dei dispositivi per la prevenzione di infortuni e malattie professionali. Parte di quei progetti ad alto valore tecnologico sviluppati in collaborazione con partner strategici del mondo accademico e scientifico e con il sistema delle imprese e delle rappresentanze dei lavoratori sono stati appunto presentati nel corso delle due giornate del Forum "Made in Inail", coinvolgendo più di 70 relatori. Un enorme potenziale che coniuga insieme scienza, tecnologia, innovazione, prevenzione, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Abbiamo come Feneal già aperto insieme a Filca e Fillea il confronto con le società del gruppo che applicano il contratto edile, in particolare con AMPLIA, la società che oltre alla pavimentazione dei manti stradali sta attuando su tutta la rete autostradale in concessione ad ASPI la manutenzione ordinaria e straordinaria delle infrastrutture "opere d'arte", ponti, gallerie e viadotti e che è coinvolta direttamente nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali, attualmente sul Terzo Valico dei Giovi e sull'ampliamento alla terza corsia dell'Autostrada A1, nel tratto Firenze Sud – Incisa, i cui lavori di scavo, per la realizzazione della nuova galleria di San Donato, inizieranno a primavera 2023, cantiere che vorremmo diventasse un modello sicurezza e che sarà quello sul quale caleremo le principali iniziative del Protocollo in discussione. Poi ci sono le opere inserite nel piano di sviluppo della rete ASPI in autofinanziamento, incluse nella concessione, come la Gronda a Genova e il Passante di Bologna, solo per citarne due.

Insomma, una vera sfida che riteniamo sia possibile vincere solo attraverso il maggiore coinvolgimento prezioso e attivo delle rappresentanze sindacali, RLS e RLST, e delle figure della sicurezza presenti nell'impresa, a partire dai preposti, il cui ruolo diventa fondamentale nella reale applicazione e verifica delle procedure e delle fasi lavorative. Non da ultimo il coinvolgimento del nostro sistema bilaterale per la formazione e la sicurezza che fa capo alle scuole edili e ai CPT e al quale è affidato anche un compito di controllo sulla regolarità attraverso l'introduzione della congruità e la corretta applicazione dei contratti.

È tempo che la sicurezza smetta di essere percepita come un costo e sia invece considerata come un investimento, un fattore di innovazione e miglioramento della qualità organizzativa e delle performance di un'impresa, attraverso un'azione sinergica di tutti i soggetti coinvolti per fare davvero la differenza e contrastare in maniera decisa e concreta gli incidenti e la diffusione delle malattie professionali.

Infine, tornando al Protocollo, ciascuna iniziativa oggetto della collaborazione tra Inail e Aspi sarà regolata attraverso la stipula di un accordo attuativo, in cui saranno indicati, in particolare, gli obiettivi da conseguire, le specifiche attività da svolgere, il cronoprogramma e i profili dei componenti del relativo Comitato di gestione. I risultati ottenuti saranno così valutati anche nell'ottica della replicabilità degli interventi e del numero dei destinatari raggiunti, direttamente o indirettamente, nella filiera autostradale, perché questa esperienza innovativa sia un esempio da seguire e funga da 'apripista' a simili esperienze in tutto il settore delle costruzioni.

NUOVI PROTOCOLLI PER LA SICUREZZA E PREVENZIONE IN ENEL E ENI: «PIÙ SICUREZZA E PIÙ PREVENZIONE»

di *Daniela Piras*, Segretaria Generale UILTEC e Marco Lupi Responsabile Sicurezza sul Lavoro UILTEC

Nelle scorse settimane sono stati siglati importanti Protocolli su Sicurezza sul Lavoro e Prevenzione tra INAIL, le Organizzazioni Sindacali e due tra le più importanti aziende della nostra Categoria: ENEL ed ENI.

La sottoscrizione di queste intese getta le basi per una maggiore e continua collaborazione tra i soggetti promotori, finalizzata alla sempre maggior prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali sui luoghi di lavoro.

Tra i contenuti principali degli accordi troviamo la ricerca e la sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative per il miglioramento degli standard di salute e sicurezza sul lavoro.

Uno degli obiettivi è anche quello di cogliere le opportunità date dal PNRR per sviluppare nuova modalità tecniche ed operative nella gestione dei rischi lavoro-correlati.

Gli ambiti di collaborazione inseriti nei protocolli prevedono iniziative di promozione della cultura della prevenzione, la progettazione congiunta di programmi di formazione delle lavoratrici e dei lavoratori, l'analisi dei modelli di prevenzione e gestione del rischio, il tutto per il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza.

Le intese prevedono inoltre iniziative congiunte per lo sviluppo di buone prassi, la sperimentazione di soluzioni ad alto valore tecnologico e la diffusione della cultura della prevenzione nell'intera filiera dell'energia, anche rivolte alle aziende di più piccole dimensioni collegate alla filiera stessa.

Il ruolo delle Organizzazioni Sindacali all'interno della gestione di questi Protocolli è fondamentale, verranno infatti costituti appositi Comitati Paritetici che, sulla base di specifici accordi attuativi, che verranno stipulati dalle parti, definiranno i progetti da realizzare e la loro puntuale applicazione.

Come UILTEC riteniamo fondamentali questi accordi, poiché mettono al centro delle attività congiunte tra le parti, con la fattiva collaborazione di INAIL, la prevenzione, la ricerca, la formazione.

L'attività congiunta, la partecipazione attiva delle Strutture Nazionali con il coinvolgimento successivo, sulla base dei progetti che verranno realizzati, dei RLSA, getta le basi per una azione più incisiva per la riduzione degli infortuni, verso l'obiettivo prioritario per la UIL e per la UILTEC di #zeromortisullavoro.

PROTOCOLLI TRA INAIL, OO.SS. DEI TRASPORTI E GRUPPI SOCIETARI (ADR E ASPI)

di *Claudio Tarlazzi*, Segretario Generale UILTrasporti
e *Marco Verzari*, Segretario Nazionale UILTrasporti con delega alla Salute e Sicurezza sul lavoro

Recentemente le OO.SS. nazionali hanno sottoscritto due importanti protocolli su Salute e Sicurezza nel settore dei Trasporti con INAIL, rispettivamente con Aeroporti di Roma (15 settembre 2022) e il Gruppo ASPI (7 ottobre 2022).

Questi protocolli rappresentano un importante atto tra le Parti sociali e l'Inail, che si occupa istituzionalmente in maniera importante e innovativa dei temi di Salute e Sicurezza, accrescendo di fatto la volontà dei soggetti coinvolti (AdR e ASPI) di mettere al centro delle rispettive politiche aziendali il miglioramento delle condizioni di Salute e Sicurezza sui luoghi di lavoro, con un'attenzione rilevante anche nei confronti di chi svolge attività in appalto all'interno di questi due importanti gruppi societari, concentrandosi specificatamente sulle tematiche della Prevenzione, della Formazione e della promozione della Cultura su Salute e Sicurezza in tutti i processi all'interno delle singole società che costituiscono questi due importanti player della mobilità delle persone e delle merci sul territorio nazionale.

I due Gruppi coinvolti sono certamente soggetti che per la loro funzione e la loro missione hanno sempre rivolto la massima attenzione ai temi di Salute e Sicurezza, offrendo nella definizione di procedure e di processi organizzativi livelli di Sicurezza elevati rispetto al panorama complessivo del mondo del lavoro, che purtroppo riscontra un tragico e costante bollettino giornaliero di morti e infortuni sul lavoro. Quindi le intenzioni manifestate nei singoli Protocolli sono di grande rilevanza, perché spingono tutti i soggetti coinvolti a fare di più per raggiungere un miglioramento pur partendo da già elevati standard di Sicurezza. La riduzione complessiva degli infortuni in questi anni in entrambi i Gruppi coinvolti è la dimostrazione che la strada per il continuo e costante miglioramento delle condizioni di lavoro è stata già intrapresa e che può essere potenzialmente e auspicabilmente incrementata puntando a raggiungere l'obbiettivo di ZERO morti e infortuni sui luoghi di lavoro.

In questi Protocolli è estremamente importante sottolineare la presenza e il coinvolgimento di INAIL, per il suo ruolo pubblico e istituzionale, perché la stessa può mettere a disposizione le sue capacità e conoscenze sotto tanti aspetti, che vanno dalla informazione e formazione, dalla assistenza e consulenza, dalla ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, in coerenza con quanto previsto dal D. Lgs. 81/2008.

Particolare rilevanza, in termini di Prevenzione, è quanto sta sviluppando INAIL da tempo sul piano dell'innovazione tecnologica per fornire soluzioni tutte orientate a mettere a disposizione delle aziende e conseguentemente ai lavoratori coinvolti sistemi e strumentazioni finalizzati, ad esempio, a ridurre gli sforzi fisici (ergonomia), a controllare lo stato di salute dei lavoratori (dati clinici) e dei luoghi dove si svolgono le attività (spazi confinati).

Altro fondamentale obbiettivo è l'abbattimento, la riduzione o meglio ancora l'insorgere di malattie

professionali che proprio da dati INAIL ci dicono, per alcune patologie come per esempio quelle muscolo-scheletriche, sono in forte aumento.

I due protocolli hanno entrambi definito gli "ambiti di collaborazione" tra i soggetti firmatari e a parte qualche differenziazione per la specificità delle attività che differenziano i due Gruppi nella tabella che segue sono riportati gli obbiettivi da raggiungere nei rispettivi testi sottoscritti.

In termini operativi INAIL, AdR e OO.SS. del Trasporto Aereo si sono riuniti il 1° dicembre scorso per la costituzione e l'insediamento del "Comitato di Coordinamento", che ha determinato e stabilito il programma degli interventi da effettuare nel 2023 che sarà verificato in già programmata riunione del Comitato fissata a fine gennaio 2023.

Con questi protocolli sono state tracciate le volontà e gli obiettivi. Adesso è necessario individuare e concretizzare le azioni necessarie perché tutto questo si realizzi.

L'esperienza e il successo di questi protocolli potrebbero diventare modelli ed essere ripresi e sviluppati da altri soggetti (gruppi o singole aziende), sia per quanto attiene la gestione di un sistema aeroportuale, sia per una rete autostradale.

Sempre in merito ad accordi sottoscritti con importanti soggetti istituzionali, preme ricordare quello in sede di Ministero del Lavoro, del 2 marzo 2022, con le OO.SS. Trasporti/Edili e il Gruppo ASPI, in quanto nello stesso viene introdotto lo "Stop Work Authority", una procedura aziendale, che rende maggiormente applicabile quanto già previsto all'art.44 del D. Lgs 81/2008 (Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato).

Protocollo Gruppo Aeroporti di Roma	Protocollo Gruppo ASPI
• Attivazione di programmi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro	• Iniziative congiunte di comunicazione e promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro e della sostenibilità sociale
• Iniziative congiunte di comunicazione e promozione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	• Progettazione di programmi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro rivolta a tutti i ruoli aziendali e al personale coinvolto nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali
• Implementazione di modelli di organizzazione e gestione dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro;	• Ricerca e sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative, per il miglioramento degli standard di salute e sicurezza sul lavoro anche sulla base del confronto con le miglior pratiche internazionali e nazionali
• Implementazione di modelli di organizzazione e gestione dei rischi per la salute e sicurezza sul lavoro	• Studio e progettazione di modelli di organizzazione e gestione per la salute e la sicurezza sul lavoro e per la promozione del benessere organizzativo
	• Studio e analisi dei flussi informativi in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali nei comparti di interesse aziendali e nella realizzazione di grandi opere
	• Studio e ricerche sui fattori di rischio per la prevenzione di patologie correlate al lavoro

SPACE C 190. ENFAP ITALIA CAPOFILA DEL NUOVO PROGETTO DI FORMAZIONE

di *Noemi Ranieri*, Presidente Enfap Italia

Space c 190 è acronimo di Sviluppo Prevenzionistico per il Contenimento degli Eventi avversi e l'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro.

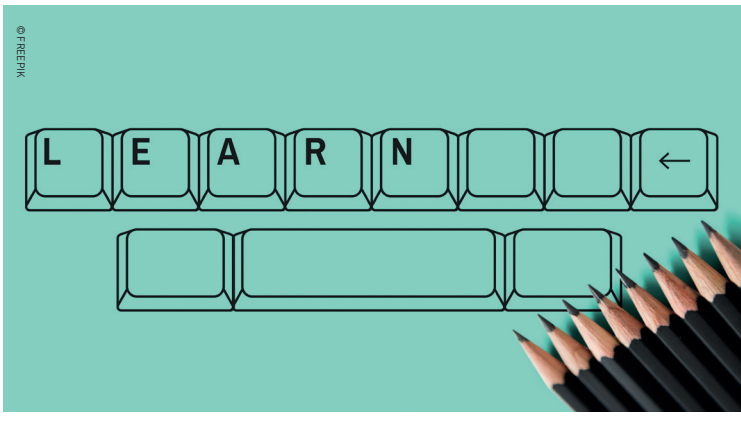
Un progetto informativo promosso da ENFAP ITALIA in qualità di capofila, dalla Fondazione di Vittorio e da IAL nazionale, espressioni delle tre confederazioni sindacali UIL, CGIL e CISL, in continuità con una tradizione formativa solida, maturata nel tempo con l'obiettivo di consolidare la cultura della salute e della sicurezza sul lavoro attraverso lo sviluppo di azioni prevenzionali di carattere diffuso.

Il progetto ha l'obiettivo di sviluppare nei destinatari (RLS, RLST, RSU, RSA, dirigenti sindacali, referenti ed esperti di salute e sicurezza in tutti i settori lavorativi e codici ATECO) la capacità di analizzare e risolvere situazioni o problemi di varia complessità con particolare attenzione agli aspetti legati all'individuazione valutazione e controllo dei rischi a seguito di eventi avversi.

Ogni iniziativa informativa viene realizzata in più edizioni per ciascuna regione, dalle due della Basilicata alle undici della Lombardia, con novantatré edizioni complessive di due moduli ciascuna; di questi il primo riguarderà l'organizzazione e la percezione del rischio e il suo contenimento, il secondo sarà centrato sui temi della violenza e delle molestie, per un totale di otto ore. Innovativa la metodologia operativa adottata con forte coinvolgimento interattivo tra relatori e partecipanti in video e condivisioni dati, a cui si aggiunge lo studio di casi con confronto tra i partecipanti per piccoli gruppi e una restituzione in plenaria.

Le attività formative vere e proprie saranno orientativamente avviate da marzo 2023 e coinvolgeranno 4065 corsisti provenienti dalle tre sigle sindacali.

Un numero consistente che vede la UIL impegnata in diversi modi e svariati livelli a ratifica di un lavoro portato avanti nel tempo in modo costante e attento su un tema che è solo in apparenza ripetitivo. Nessun lavoro nel tempo resta uguale a se stesso ma risente dell'evoluzione dei paradigmi organizzativi dell'innovazione tecnologica, del mutare dei rapporti tra le persone all'interno di contesti lavorativi su cui si innescano dinamiche personali e professionali che vanno gestite adeguatamente. Un numero così ampio di persone, prima che di lavoratori a cui si deve ogni azione di salvaguardia della incolumità e della dignità.



PROTOCOLLO D'INTESA PER LA CANDIDATURA DI ROMA EXPO 2030 - INTENTI, IMPEGNI E RELAZIONI SINDACALI

di *Alberto Civica*, Segretario Generale UIL Roma e Lazio

Roma andrà incontro a grandi eventi e grandi sfide nei prossimi anni. Basti pensare al Giubileo del 2025 o alla candidatura per l'Expo del 2030. Candidatura che la UIL, insieme a CGIL e CISL, ha sostenuto e sostiene fortemente, consapevole che potrà rappresentare una grandissima opportunità per la Capitale, i suoi abitanti e per l'intera Nazione. L'Expo a Roma significherebbe un'opportunità di rigenerazione urbana, ma soprattutto far ripartire le grandi opere infrastrutturali, ferme oramai da oltre un decennio. E con esse, ovviamente, il lavoro. Non solo quello direttamente collegato all'evento, ma un lavoro stabile strettamente connesso ai cantieri, al turismo, alla cultura, a tutti quei settori su cui si basa l'economia cittadina e che, negli ultimi anni, tra incapacità politica e pandemia, ha subito bruschi crolli.

Per questo, il protocollo d'intesa stilato tra le parti sociali e il Campidoglio assume un valore fondamentale nella candidatura di Roma all'Expo 2030 e nella sua attuazione. Il maxi-evento, qualora fosse assegnato all'Italia, contribuirà a rivoluzionare non solo la capitale e la sua regione ma anche l'intero tessuto produttivo nazionale. Come accadde con Expo Milano 2015. Allora la kermesse portò a un vero e proprio rilancio della città e di tutta la regione tanto da essere stato definito dal Sole 24 Ore un acceleratore di 15 anni per il business di Milano e del Paese e solo per la Lombardia l'indotto si stimò in circa 18,6 miliardi. Per la Capitale le previsioni sembrerebbero ancora più rosee. Secondo le proiezioni della Luiss, infatti, l'evento, tra il momento dell'assegnazione e i cinque anni seguenti la sua realizzazione,

potrebbe portare per Roma e le sue imprese un utile di oltre 45 miliardi di euro. Un moltiplicatore enorme soprattutto se si considera che l'investimento iniziale previsto non dovrebbe superare i due miliardi di euro. Di quei 45 miliardi, almeno 24 dovrebbero andare alla ristorazione, all'hospitality e all'area trasporti. Altri 11 miliardi scaturirebbero dall'incremento del valore del patrimonio immobiliare. Le aziende dall'Expo riceverebbero almeno tre benefici: quello relativo alla ricettività (sono infatti attesi circa 30 milioni di visitatori), quello inerente alla portata internazionale dell'evento, una grande vetrina per le aziende della regione; e, in ultimo, quello rapportato all'ammodernamento e costruzione delle infrastrutture di supporto all'Expo che porterebbe a un processo di restyling urbano a vantaggio sia dei quartieri centrali sia delle borgate. Ad esempio, nella proposta di candidatura di Roma vi è il piano per la realizzazione di un grande parco solare nella zona di Tor Vergata, Si tratta di una superfice fotovoltaica di 150 mila metri quadrati. Questa consentirebbe al quadrante sud-est della capitale di trasformarsi in un'area carbon free.

Investimenti importanti che ovviamente impatterebbero in maniera più che positiva sul lavoro e permetterebbero alla città di risollevarsi dal lungo periodo di crisi che ha caratterizzato gli ultimi anni e che purtroppo perdura ancora oggi. Basti pensare che anche la crescita dell'occupazione registrata nell'ultimo periodo è relativa soprattutto a un'occupazione povera o al lavoro precario, a discapito del lavoro di qualità, sul quale invece bisognerà puntare soprattutto in questa occasione.

Oltre che, come più volte ribadito, su una costante attenzione alle norme di sicurezza che per il sindacato tutto e per la UIL in particolare rappresentano le fondamenta di qualsiasi attività. Basti pensare alla campagna Zero morti sul lavoro di cui la UIL si è fatta portavoce, per dire basta a questa strage che non accenna a diminuire e che è causata dal mancato rispetto delle norme di sicurezza e va considerata al pari di un omicidio.

I GIOVANI E LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

di *Valerio Camplone*, Dipartimento Salute Sicurezza e Ambiente Uil Abruzzo

© FREEPIK

La denuncia di una tardiva transizione culturale riguardo l'attenzione sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, molto spesso risulta quasi ridondante eppure ancora necessaria.
Non poche volte la nostra stessa Organizzazione ha proposto, sul tema delle nuove generazioni, un intervento strutturale riguardo l'istruzione di base sulla SSL, che fin dagli anni scolastici possa imprimere un valore fondamentale per il futuro lavoratore, un valore non da apprendere come un modulo obbligatorio o necessario come iter formativo, ma da sposare come un vero e proprio dogma.

È LECITO PENSARE, QUINDI, CHE "UN ESERCITO DI LAVORATORI DEL FUTURO" CRESCIUTI FIN DALLE SCUOLE CON IL VALORE DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO AIUTEREBBE INDISCUTIBILMENTE IL SISTEMA, LA NORMATIVA E PROBABILMENTE IMPATTEREBBE IN MISURA LAMPANTE SUL NUMERO DI INFORTUNI E MORTI NEI LUOGHI DI LAVORO.

Senza però troppo fantasticare o farci affascinare dalle ipotesi ad oggi non ancora del tutto percorribili, può risultare interessante cercare di scattare una fotografia riguardo il coinvolgimento dei giovani sul tema della salute e sicurezza e sulle dirette ed indirette conseguenze.

Analizzando i dati sulle morti sul lavoro del 2021, tra le fasce di età con più alta incidenza sul numero di occupati troviamo gli over 65 anni e se è vero

che a seguire i dati vanno via via diminuendo con il decrescere dell'età, fa riflettere come i giovanissimi, ovvero i lavoratori tra i 15 e i 24 anni, hanno un'incidenza di mortalità che è alta più del doppio se rapportata alla fascia tra i 25 e i 34 anni.

LE STATISTICHE SONO CONFERMATE ANCHE DALL'EU-OSHA CHE MOSTRA COME I LAVORATORI TRA I 18 E 24 ANNI RISCHIANO MAGGIORMENTE DI SUBIRE UN INFORTUNIO SUL LAVORO PER LA POCA FAMILIARITÀ DELL'AMBIENTE LAVORATIVO, PER L'INESPERIENZA NELLA MANSIONE E ANCHE BANALMENTE PER NON AVERE IL CORAGGIO DI PARLARE CON QUALCUNO O MANIFESTARE DISSENSO.

Sono proprio i giovani che iniziano il percorso lavorativo post scolastico a necessitare di maggior attenzione, per lo stesso principio per cui un bambino è più reattivo nell'apprendimento in confronto ad un adulto, un lavoratore neofita può essere pronto e ricettivo, ma soprattutto fondare le sue conoscenze e la sua forma mentis ponendo alla base l'attenzione sulla salute e sicurezza propria (e degli altri) su ogni processo lavorativo.

L'ANNO 2022, NEL NOSTRO PAESE, È STATO CARATTERIZZATO, PURTROPPO, ANCHE DA INACCETTABILI PERDITE DI GIOVANI STUDENTI IN ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO, DIMOSTRAZIONE CHE PUR TRATTANDOSI SEMPLICEMENTE DI FORMAZIONE, LA TENDENZA ALLA MASSIMIZZAZIONE DELLA PRODUTTIVITÀ, COINVOLGE DRAMMATICAMENTE ANCHE CHI IN QUEL MOMENTO LAVORATORE NON LO È, E CHE PER DESIDERIO DI PROPORSI E DI CONQUISTARE MAGARI UNA PROSPETTIVA LAVORATIVA, È COSTRETTO A SALTARE TAPPE, CORRERE RISCHI E INFRANGERE IL PERIMETRO DEL PROPRIO RUOLO.

Riguardo la predisposizione alle malattie professionali, invece, un recente studio dell'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) dimostra come i disturbi muscolo-scheletrici tra i bambini e i giovani possono condizionare la vita lavorativa per i giovani lavoratori e quali fattori di rischio sono da prendere in considerazione e combattere. Parliamo ad esempio di carico di lavoro fisico, le posture lavorative non naturali a lungo termine, il lavoro ripetitivo, il lavoro sotto pressione, il bullismo, la precarietà del lavoro, le sfide professionali e le condizioni meteorologiche estreme. Mancano

STUDI SUI GIOVANI LAVORATORI IN OCCUPAZIONI CARATTERIZZATE DA UN'ELEVATA ESPOSIZIONE AL RUMORE, ALLE VIBRAZIONI, AL CALORE O AL FREDDO E A FATTORI DI LAVORO FISICAMENTE IMPEGNATIVI, QUALI IL LAVORO IN POSIZIONI SCOMODE, LA MOVIMENTAZIONE DI CARICHI PESANTI E IL LAVORO RIPETITIVO. TUTTAVIA, STUDI CHE HANNO ESAMINATO SETTORI E OCCUPAZIONI SPECIFICHE (AD ESEMPIO MUSICISTI PROFESSIONISTI E OPERATORI SANITARI) HANNO RILEVATO CHE I GIOVANI LAVORATORI PRESENTANO UN RISCHIO ELEVATO DI SVILUPPARE DMS.

Esistono interventi atti a prevenire o ridurre tali rischi, dalle attività educative ad esercizi fisici fino alla terapia e alle misure ergonomiche, ma è il rigoroso impegno a questi regimi di esercizio che permetterebbe un effetto positivo nella prevenzione dei disturbi muscolo scheletrici.
Parrebbe, tra l'altro, che i giovani italiani non brillino per attività fisica e secondo un'analisi della rivista medica The Lancet sono tra i meno attivi al mondo. Quasi 9 adolescenti su 10 si allenano meno di quanto raccomandato. Seppure il dato è apparentemente non collegato all'attenzione sulla salute e la sicurezza sul posto di lavoro, nell'insorgenza di problematiche muscolo scheletriche tale abitudine può spostare in modo concreto i fattori di predisposizione e di contrasto.

Il D. Lgs. 81/2008 già nelle finalità mette in evidenza l'importanza di tutelare la salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, tenendo conto delle differenze legate al genere, all'età e alla provenienza geografica. È chiaro quindi che il datore di lavoro debba prendere in considerazione queste differenze nel valutare i rischi, nell'assegnare i compiti lavorativi e nell'individuare le eventuali necessarie modifiche dell'ambiente di lavoro an-

che per i neofiti e per i lavoratori all'inizio della loro carriera.
Quello che realmente potrebbe essere determinante è proprio l'adattamento del lavoro al lavoratore giovane e la sua piena considerazione nel sistema sicurezza, con peculiare attenzione a tutto ciò che risulterà nuovo e che necessiterà del giusto tempo per essere gestito con professionalità e accuratezza.

In fondo, **IL TESTO UNICO SULLA SICUREZZA OBBLIGA I LAVORATORI A PRENDERSI CURA DELLA PROPRIA SALUTE E SICUREZZA E A SEGNALARE IMMEDIATAMENTE EVENTUALI CONDIZIONI DI PERICOLO NELL'AMBITO DELLE PROPRIE COMPETENZE E POSSIBILITÀ (ART. 20) E, SOPRATTUTTO, INDICA LA PARTECIPAZIONE E LA CONSULTAZIONE DEI LAVORATORI TRA LE PRINCIPALI MISURE GENERALI DI TUTELA** (art.15).

Ecco, quindi, che quella parola "cultura", a volte così filosofica e per alcuni poco concreta, può tornare ad essere oggetto anche di un avvicinamento dei giovani a questa missione, perchè non c'è cultura senza partecipazione e probabilmente non esiste partecipazione senza possibilità di incidere sulle decisioni. Da quale lato debba iniziare questo processo non è sempre scontato, ma sicuramente la necessità, non solo di sensibilizzare, ma di crescere le nuove generazioni con la cultura della salute e sicurezza, con l'ambizione che diventi una seconda lingua per nostra istruzione, è realmente imprescindibile per il futuro delle lavoratrici e dei lavoratori italiani.

IL DECRETO MINISTERIALE 171/2021: UNA SVOLTA NELLA STORIA DELLA PARITETICITÀ

di *Susanna Costa*, funzionaria dell'Ufficio Salute e Sicurezza - Servizio Lavoro, Coesione e Territorio UIL Nazionale

CRITERI QUALIFICANTI AI FINI DELL'ISCRIZIONE (SARANNO VALUTATI DA PARTE DEL MINISTERO)	
Costituzione	Una o più associazioni sindacali dei datori di lavoro ed una o più associazioni dei lavoratori firmatarie (purché non per mera adesione), di almeno un contratto collettivo nazionale di lavoro applicato dalle aziende del sistema di riferimento dell'organismo paritetico.
Requisiti di rappresentatività ai sensi del comma 1)	• Presenza di sedi in almeno la metà delle province del territorio nazionale; • Consistenza numerica degli iscritti al singolo sindacato; • Numero complessivo dei CCNL sottoscritti; • Maggiori indici pubblici percentuali del numero dei lavoratori cui viene applicato il CCNL dalle aziende del sistema di riferimento dell'organismo paritetico, ove disponibili.
Controversie	L'Organismo deve essere prima istanza di riferimento in merito a controversie sorte sulla applicazione dei diritti di rappresentanza, informazione e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.
RLS/RLST	L'Organismo deve svolgere funzione di supporto per l'esercizio delle loro attività, nell'ambito del settore e del territorio di riferimento.
Datori di Lavoro	L'Organismo deve svolgere attività di assistenza nell'individuazione di soluzioni tecniche e organizzative dirette a garantire e migliorare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

La Legge n. 215/2021, nota come Legge "Fisco Lavoro", con l'art. 13, comma 1, lettera e), ha istituito formalmente, il "Repertorio" degli Organismi Paritetici, dando finalmente risposta alle innumerevoli e reiterate richieste giunte da parte della Uil, delle altre organizzazioni sindacali e, in generale di tutte le Parti Sociali, attuando, con l'introduzione del comma 1bis all'art. 51, quanto già previsto nel D. Lgs. 81/08 e s.m. sin dalla sua emanazione.

La nostra Organizzazione ha sempre sostenuto che l'istituzione di un "Repertorio" rappresentasse un fondamentale strumento operativo di selezione, qualificazione e pubblicità degli enti che avendo i requisiti previsti dalla normativa vigente, sono titolati ad esservi iscritti.

Il Repertorio costituisce indubbiamente un punto di svolta nella storia della pariteticità: era, ed è forte, la necessità di dare un freno al proliferare in questi ultimi anni, di sedicenti enti, che si sono fregiati e si fregiano della qualifica di "paritetici", senza possedere i requisiti previsti dalla legge. Enti che non svolgono funzioni e compiti tipici della pariteticità e che, hanno come principale interesse l'erogazione di formazione obbligatoria, tra l'altro, come verificato in più occasioni, molto spesso illegittima, perseguendo così il solo mero profitto.
Non possiamo ignorare che tutto questo avviene a scapito, quindi, della prima finalità che la pariteticità incarna: favorire la prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni.
Ecco perché abbiamo accolto favorevolmente quanto emanato dal precedente governo che, raccogliendo l'appello lanciato, in ogni sede e per anni dalle Parti sociali e, in particolare, quelle del comparto Artigiano, ha così finalmente gettato le basi per regolamentare il variegato mondo dei soggetti presunti paritetici.
Con un apprezzabile metodo concertativo, che forse non vedevamo più da anni, è stato quindi, emanato il Decreto Ministeriale 171/21.

Analizzando nello specifico il provvedimento rileviamo che l'istituzione del Repertorio avverrà presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per la salute e la sicurezza sul lavoro e sarà consultabile on line in una apposita sezione sul sito Web del Ministero.
L'iscrizione degli Organismi Paritetici dovrà essere fatta a mezzo Pec, anche ai fini della dimostrazione del possesso dei requisiti ministeriali, entro 90 gg. dalla presentazione dell'istanza e la sussistenza dei requisiti sarà certificata da una dichiarazione a mezzo di atto notorio.
Solo gli Organismi Paritetici in elenco e, solo quelli, potranno operare legittimamente, dopo aver dimostrato di possedere i requisiti prescritti.
L'Organismo, all'atto della iscrizione dovrà dimostrare di essere costituito e di operare in virtù della stipula di un accordo nazionale e di un proprio autonomo atto costitutivo/statuto.
In sintesi, valutiamo positivamente il provvedimento, che ovviamente legittima formalmente l'esistenza e la conseguente funzionalità degli Organismi paritetici realmente operanti in favore della prevenzione degli infortuni, ponendo al di fuori della legge e, quindi, della operatività, quelli

senza i requisiti sopra illustrati.

Nel corso del Seminario svoltosi il 24 novembre a Bologna nell'ambito della Fiera AmbienteLavoro, organizzato da OPNA e, dal titolo "Il Repertorio degli OO.PP.: un freno all'esercizio delle funzioni senza titolarità", sono stati esaminati gli aspetti giuridici relativi al Decreto Ministeriale in oggetto, con interventi dei componenti del Comitato Paritetico dell'OPNA e di relatori illustri dell'Inail, Ing. Ester Rotoli, della Conferenza Stato-Regioni, Dottor Alessandro Palese, dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, Dottor Orazio Parisi e dell'Onorevole Cesare Damiano. Ricordiamo infine che, così come già ribadito nel corso del Seminario di Bologna:

L'ISCRIZIONE AL MINISTERO DEL LAVORO, PER QUANTO RIGUARDA IL COMPARTO DELL'ARTIGIANATO, SARÀ A CURA DELL'ORGANISMO PARITETICO NAZIONALE ANCHE IN RAPPRESENTANZA DELLA PROPRIA RETE TERRITORIALE;

NELLE MORE DEL COMPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI VALIDAZIONE DELLA DOMANDA, TUTTE LE ATTIVITÀ PREVISTE DALLA LEGGE, DAGLI ACCORDI E DALLO STATUTO DI OPNA, CONTINUERANNO A SVOLGERSI REGOLARMENTE.

22 OTTOBRE 2022. MANIFESTAZIONE UNITARIA PER LA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO

Una manifestazione partecipata, quella di sabato 22 ottobre, in Piazza Santi Apostoli a Roma.
Non solo per il numero di persone che era presente ma anche per il coinvolgimento emotivo che ha generato. A questo proposito, un ringraziamento, ancora una volta, va a tutte e tutti i nostri RLS aziendali, territoriali e di sito produttivo che hanno generosamente condiviso con tutte e tutti noi storie spesso anche personali, di grande dolore.

Parlare di salute e sicurezza sul lavoro significa parlare di vite umane. Cosa abbiamo di più prezioso?

UN INCIDENTE SUL LAVORO, UNA MALATTIA PROFESSIONALE POSSONO SEGNARE PER SEMPRE LA VITA DI UNA LAVORATRICE O DI UN LAVORATORE. NEI CASI PEGGIORI, ANCORA OGGI PURTROPPO COSÌ TANTO FREQUENTI, SPEZZARLA.

E SEGNANO E, IN MODI DIVERSI, SPEZZANO ANCHE LE VITE DI CHI RESTA: DEI FIGLI, DEI COMPAGNI E DELLE COMPAGNE DI VITA, DEI GENITORI.

***#ZeroMortiSulLavoro* è nata perché l'attenzione su questo tema rimanga alta finché non arriveremo all'unico obiettivo possibile:**

MAI PIÙ UNA LAVORATRICE O UN LAVORATORE DOVRÀ PERDERE LA VITA SUL LUOGO DI LAVORO.

La manifestazione è stata una tappa di una lunga maratona: noi continuiamo a correre!

Di seguito riportiamo gli interventi, alla manifestazione, dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza UIL.

VERONICA DURANTE

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza - Manifatture Sigaro Toscano Lucca

Buongiorno a tutte e a tutti. Sono una operaria della manifattura Sigaro Toscana, RLS e RSU UILA all'interno dello stabilimento da vari anni.

Porto davanti a questa Piazza, oggi, la mia testimonianza, sperando che arrivi dritta al nuovo Governo, non solo per Zero morti sul lavoro ma anche per Zero infortuni sul lavoro. Nonostante non si possa e non si debba generalizzare, l'industria alimentare non ha fatto eccezioni alle statistiche degli infortuni sul lavoro. Ho visto lavoratrici e lavoratori subire infortuni a volte gravi (e a volte oltre il danno anche la beffa perché sono seguite azioni disciplinari), complice la troppa confidenza con i macchinari o complice chi ti imponeva di andare troppo veloci. E nonostante tutto le lavoratrici e i lavoratori hanno garantito sempre all'azienda non solo la produzione ma anche la produttività.

Penso ai miei colleghi Sandra, Ilario, Valerio e a molti altri purtroppo, la lista è lunga. Troppo spesso nelle nostre aziende il profitto viene prima di tutto. Si abusa dello straordinario. Non si fa manutenzione sulle macchine e questo non è più accettabile.

La Pandemia non ci ha certo aiutati. Se da un lato siamo stati definiti degli eroi come altre categorie di

lavoratori, perché non abbiamo mai smesso di lavorare e abbiamo sempre garantito il cibo sulle tavole di tutti gli italiani dal Nord al Sud, dall'altro, c'è stato il rovescio della medaglia, la stanchezza, la paura del contagio, hanno fatto aumentare in maniera esponenziale i rischi degli infortuni. Ecco, in questi casi bisogna usare due lettere. Bisogna dire NO, NO con forza.

Ci siamo noi RLS che tuteliamo tutte e tutti, al di là dell'appartenenza sindacale e, laddove non ci sono le condizioni, ci dovete contattare immediatamente perché la cultura della sicurezza sul lavoro deve partire dalle famiglie, la dobbiamo insegnare ai nostri figli nelle scuole e deve arrivare dritto nelle fabbriche e anche da qui, oggi, diciamo alle aziende che devono coinvolgerci sempre di più nella formazione, perché la sicurezza deve essere un obiettivo comune di entrambe le parti. Mi auguro che questa giornata insieme a quelle che quotidianamente facciamo tutti i giorni sui luoghi di lavoro tenga alta l'attenzione perché deve essere sempre un obiettivo comune.

Però voglio portare anche una testimonianza diversa. Una testimonianza di speranza.

Nella mia azienda grazie al lavoro in sinergia costante, quotidiano con RLS e RSPP siamo riusciti a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori attraverso delle metodologie di lavoro, ad esempio il metodo check list OCRA. Lo abbiamo fatto perché non abbiamo paura di mandare una mail in più, di fare una telefonata in più, di far sentire le nostre voci. Non dobbiamo avere paura perché andare al lavoro è un diritto ma perdere la vita è un attimo e quell'attimo lo pagheremo tutta la vita e non è più tollerabile.

MIRCO LAMBERTI

Rappresentante sei lavoratori per la sicurezza di sito produttivo - Sistema portuale La Spezia

Ciao a tutti. Innanzitutto, è bellissimo essere qua a manifestare tutti insieme ma, purtroppo, è anche triste. È triste che nel 2022 si debba manifestare per poter ritornare a casa dopo il lavoro. È inaccettabile.

Come vedete ognuno di noi che viene qui a parlare è protetto dal proprio Sindacato. Io oggi qui non vedo differenze. Siamo tutti insieme. Io sono molto sensibile e le storie che mi state dando voi mi arrivano, mi emozionano ed è per questo che i veri protagonisti siamo noi. Io vengo dal "mondo" del porto. Il mondo del porto è molto pericoloso, come moltissime altre situazioni di lavoro. Ho un ingrato e un gioioso compito, quello di fare l'RLS di sito e per questo coordino gli RLS. Ho contatti con ASL, Ispettorato del Lavoro, Autorità Portuale e altro. Sono supportato e anche "sopportato" dal mio Sindacato, dalla Uil.

Però, nel mio mondo, ho stretti contatti anche con CISL e CGIL, e non è una cosa banale! Essere qua insieme è veramente una cosa eccezionale. Non voglio che sia la settimana della sicurezza, non voglio che sia la giornata della sicurezza. L'8 marzo è ricordato come una festa, non è una festa è una tragedia eppure è ricordata. La sicurezza va ricordata tutti i giorni. Io ho contatti le aziende quotidianamente e rompo veramente e scatole. Dobbiamo fare così. Gli RLS e gli RLS di sito non possono essere quelli di due anni fa, cinque anni fa, dieci anni fa. Siamo nati nel 2008. Dobbiamo evolverci.

Il mondo del lavoro si è velocizzato in modo esponenziale. Dobbiamo avere una evoluzione anche noi. Dobbiamo crescere insieme. La formazione è basilare ma che sia fatta e che sia fatta bene. La possiamo fare anche noi la formazione perché siamo noi sul lavoro. Quando ho iniziato a lavorare io, la formazione me

l'hanno fatta i miei colleghi. Ora non ci sono più queste cose. Ognuno è chiuso in sè stesso.

Il Covid ha peggiorato anche questa distanza. Dobbiamo ritornare ad essere amici oltre che colleghi e dobbiamo fare vedere, con i nostri sindacati (e il mio è sempre presente), il nostro valore altrimenti, nessuno ci dà una mano. Alcuni miei colleghi dicono, ma il Sindacato non c'è e io gli chiedo: ma tu fai qualcosa? No e allora non ti meriti niente.

DONATELLA CANCLINI

Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale - Settore dell'artigianato della UILA

Buongiorno a tutti e tutte, sono Donatella Canclini RLST UIL dell'artigianato lombardo della provincia di Sondrio.

Quando parlo di sicurezza non parlo di Testo unico, non parlo di norme. Parlo di donne, di uomini, di lavoratrici e di lavoratori e delle loro famiglie. Pochi mesi fa siamo scesi in piazza per parlare di sicurezza e, come ogni Primo maggio, la sicurezza è al centro ma l'attenzione contro l'insicurezza, lo sfruttamento, l'assenza di tutele è come un fuoco di paglia se le Istituzioni sono sorde e, da quell'impalcatura le persone continuano a cadere, a precipitare, a morire.

I diritti, i nostri diritti, tornano ad essere un privilegio di pochi, appannaggio di chi non si scontra ad ogni risveglio con la priorità di un mondo in costante tensione tra la massimizzazione del profitto e il respiro corto di lavoratrici e lavoratori in progressivo affanno. Oggi siamo di nuovo qui, in questa piazza, a rivendicare una priorità condivisa: difendere il lavoro sicuro non deve essere più un ricatto.

Gli aumenti contrattuali, il diritto alla sicurezza, alla formazione sono un diritto dei lavoratori e delle lavoratrici e un obbligo per le imprese, non una concessione.

Per questo abbiamo già i nostri contratti, abbiamo già il Testo unico sulla sicurezza, e lo abbiamo fatto grazie anche ad un lavoro condiviso fatto in Europa.

Contratti e sicurezza sul lavoro devono essere rispettati! Lo dobbiamo a Luana d'Orazio e a tutte le donne e gli uomini che quotidianamente perdono la vita. Cito Luana perché la sua vicenda ci ha commosso molto. Luana. Madre, giovane, stritolata da una macchina tessile a Prato. Vittima del profitto a tutti i costi. Un omicidio compiuto consapevolmente, perché è stata privata la macchina del sistema di protezione. La protezione per la vita! La quasi totale assenza di controlli, di ispezioni, uccide ogni giorno quasi tre lavoratori e il vero paradosso è che, in questo clima di precarietà e di povertà, molti lavoratori e lavoratrici sono disposti ad accettare di tutto pur di non perdere il posto di lavoro, rischiando di subire un infortunio, una malattia professionale o addirittura di morire sul lavoro.

Mi fa molto male sentire i lavoratori e le lavoratrici quando mi dicono di aver paura di parlare delle loro condizioni con noi del Sindacato perché al loro datore di lavoro non fa piacere, e per questo hanno paura di venir licenziati.

Sono stanca di vedere nei nostri uffici di Patronato persone che arrivano per una malattia professionale,

un infortunio o, ancora peggio, leggere negli occhi dei loro familiari il dolore quando vengono a chiedere la pensione ai superstiti.

È paradossale che un lavoratore e una lavoratrice debbano scegliere se rivolgersi al sindacato, alle istituzioni, al RLS aziendale o territoriale per denunciare casi di mancata sicurezza oppure continuare a lavorare non dicendo nulla nella consapevolezza di rischiare la propria vita per paura della perdita del posto di lavoro.Il Lavoro è un diritto e poterlo fare in sicurezza con la certezza di poter tornare a casa a fine turno non deve essere un privilegio.Manca nel nostro Paese una vera cultura della prevenzione e la mancanza di personale degli Organi ispettivi ne è un esempio lampante e, così, si continua ad alimentare questa strage di vite umane, di famiglie spezzate.

Anche oggi, qui, in questa piazza chiediamo al Governo di farsi carico di questa tragedia, occorre cambiare rotta, occorre investire in sicurezza, implementare i controlli, far rispettare le norme. Un Paese civile, se tale si definisce, deve investire in prevenzione, in un Paese civile la frase "morti sul lavoro" deve essere un'eccezione, un'eventualità remota non una notizia quotidiana. Nella mia attività di RLST nel comparto artigiano, che rappresenta circa l'80% delle aziende in Italia, ho visitato molte aziende e spesso, troppo spesso, ho riscontrato problematiche legate alla formazione, alla mancata valutazione dei rischi e ancor più spesso ho ascoltato imprenditori lamentarsi dei costi legati alla sicurezza e mai di opportunità legati alla stessa. Fino a quando la massimizzazione del profitto verrà fatta a discapito delle vite umane, avremo perso tutti. Non possiamo più sentire dai media di morti nei cantieri, di persone stritolate dalle macchine, di ragazzi morti durante gli stage formativi, di lavoratori e lavoratrici dell'agricoltura morti per pochi euro sotto il sole, nelle mani dei caporali. Siamo qui oggi, unitariamente, per dire basta, per pretendere che la cultura della sicurezza parta dalle scuole, al fine di creare generazioni future più consapevoli e soprattutto meno ricattabili ma, per fare questo dobbiamo essere insieme con coraggio, caparbietà, ognuno per il proprio ruolo e allora sì, Zero morti sul lavoro sarà una realtà!

E allora forza, donne e uomini di Cgil, Cisl e Uil, assieme abbiamo un grande lavoro da fare. Insieme uniti per la sicurezza e un lavoro dignitoso.

IL QUESTIONARIO UIL PER LA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO. PRIMI RISULTATI COMPLESSIVI

di *Irene Delaria*, funzionaria dell'Ufficio Salute e Sicurezza - Servizio Lavoro, Coesione e Territorio UIL Nazionale

In occasione nel 18° Congresso Nazionale della nostra Organizzazione, abbiamo presentato un questionario rivolto a tutte le figure che, a vario titolo, per la UIL, si occupano di salute e sicurezza sul lavoro.

Siamo convinti/e, infatti, che per riuscire ad agire concretamente nella nostra battaglia per ZERO MORTI SUL LAVORO sia necessario l'apporto di tutti/e, di chiunque, sia esso/a un RLS o un/a Dirigente sindacale con delega alla materia, muove il suo impegno quotidiano per la difesa e salvaguardia del diritto alla sicurezza e alla salute.
Con il breve questionario proposto abbiamo voluto indagare, in particolare, su cosa sia ancora possibile fare, da una parte, per accrescere il ruolo di chi si occupa della materia e dall'altra, per mettere in campo azioni ancor più concrete, derivanti da un confronto interno in merito alle questioni che ancora non vanno e che necessitano, quindi, di un'azione, da parte nostra, più efficace.
Ci riferiamo ad esempio al grande tema della formazione ma anche a quello riguardante le misure che è necessario mettere in campo per il miglioramento nell'azione di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.
Abbiamo cercato di comprendere, dall'opinione dei/delle rispondenti, ad esempio, se riguardo alla valutazione del rischio in azienda, ci fosse un approccio per così dire "inclusivo" che, come normato dal Testo unico sulla sicurezza, prendesse in considerazione anche i rischi a cui sono esposti alcune tipologie di lavoratori e di lavoratrici.
Ci siamo interrogati su quale sia la percezione rispetto al ruolo svolto, in questo ambito, da alcune

"figure" chiave nel sistema della prevenzione e su come, tra queste, sia considerata in primis l'attività svolta dal Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.
Risultati significativi sono emersi anche alla domanda circa le scelte politiche sulle quali la nostra Organizzazione si potrebbe orientare nella sua battaglia per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici. Ma questo è un capitolo a parte!
Partendo, quindi, da quanto emerso dal questionario, intendiamo qui sviluppare un ragionamento che proseguirà anche nei prossimi numeri della rivista e che, speriamo, possa continuare anche oltre, magari con una nuova edizione di questo strumento, nuove domande e, soprattutto, nuove e utili risposte da parte vostra.

Il questionario e le caratteristiche dei rispondenti

Il breve questionario proposto, è composto da 15 domande, ed è suddiviso in sezioni tematiche, tra queste: le caratteristiche del/della rispondente (6 domande), la descrizione del ruolo (4 domande), il miglioramento nella salvaguardia della salute e della sicurezza di lavoratori e lavoratrici (1 domanda), la valutazione dei rischi (1 domanda), il ruolo delle "figure" della prevenzione (1 doman-

da), il ruolo del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (1 domanda), il ruolo della UIL (1 domanda).

Da una breve analisi dei risultati ottenuti, nella prima sezione, osserviamo che, in totale, hanno risposto al questionario in 358, di questi il 76,3% sono stati uomini (273) e il 23,7% donne (23,7%), quasi tutti, eccetto uno, di nazionalità italiana.

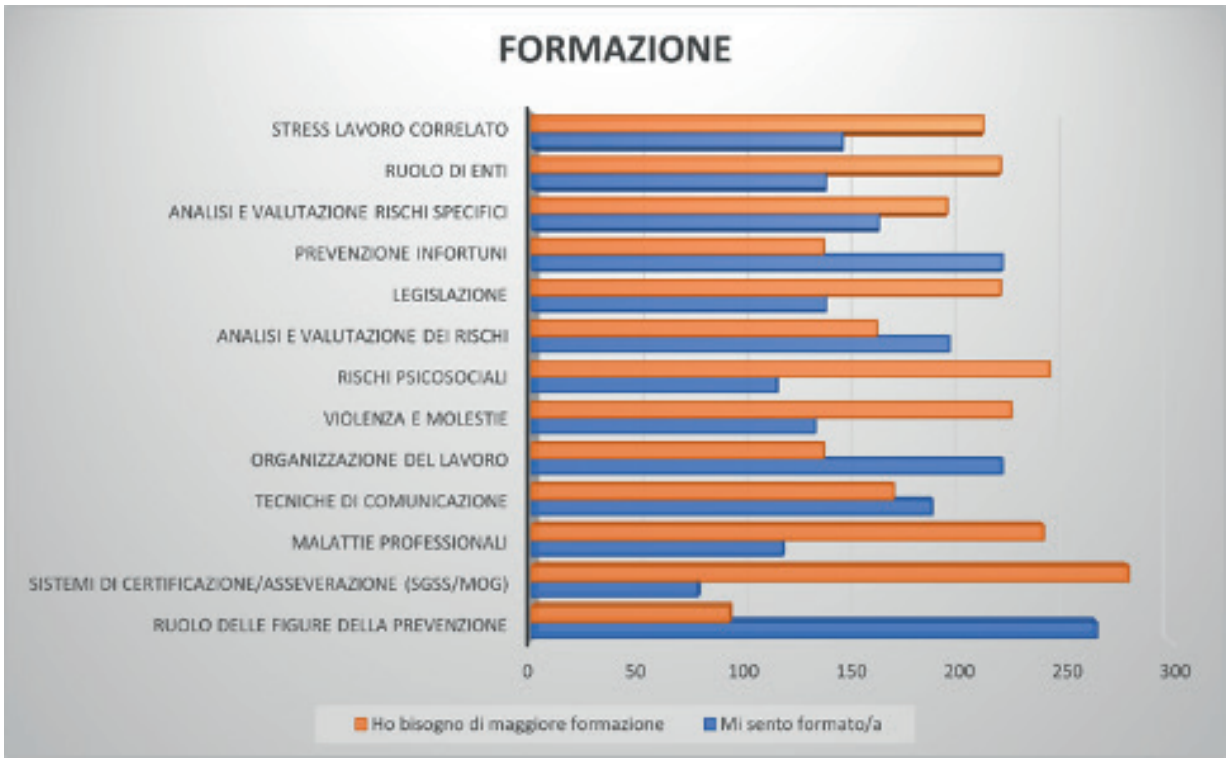
L'età dei/delle rispondenti oscilla tra i 26 e i 71 anni di età, con un'età media di 50 anni. La maggior parte svolge la propria attività nelle regioni del Nord Italia (46,5%), un terzo circa in quelle del Centro (30%) e il 23,5% nelle regioni del Sud e delle Isole. La maggior parte di coloro che hanno risposto hanno dichiarato di avere, come titolo di studio, il diploma superiore (58,1%) o la laurea triennale o del vecchio ordinamento (17,9%). Il 14% ha dichiarato di avere la licenza elementare e il 10% circa una specializzazione post-laurea.

Ottimo che al questionario abbiano risposto, per oltre la metà dei questionari pervenuti, i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, aziendali, territoriali e di sito produttivo, a cui intendiamo dedicare un articolo specifico, che si focalizzi sulle risposte date esclusivamente da questa figura.

Atre importanti figure hanno contribuito, tra queste: 37 segretari Nazionali/Territoriali con delega alla SSL, 26 funzionari con delega alla SSL, 19 RSU/RSA, 18 lavoratori, 11 operatori di Patronato e tanti altri "attori" fondamentali nell'ambito della salute e sicurezza sul lavoro. Senza svelare tutti i risultati emersi – come vi abbiamo detto, ritorneremo nei prossimi numeri ad approfondire altri aspetti - ci vogliamo concentrare qui, in particolare, su una domanda che ci consentirà di avviare, il prossimo anno, le iniziative formative che la nostra Segretaria Confederale vi ha preannunciato nel suo editoriale.

Davvero interessanti, infatti, i risultati circa le esigenze formative dei/delle rispondenti, che mostrano come quanto ancora ci sia da fare in termini di rafforzamento delle competenze per un'azione più incisiva.

Il grafico che riportiamo parla da solo, ma lo commenteremo nel dettaglio insieme a voi, con percentuali e dati specifici per ruolo, al primo nostro incontro formativo, speriamo già nel mese di febbraio del 2023!



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
EX ART. 13 REGOLAMENTO EU 2016/679

In ossequio al Regolamento (UE) 2016/679 desideriamo informarLa in relazione al trattamento dei Suoi dati personali raccolti, a seguito della Sua adesione, per l'erogazione del servizio di Newsletter di *Salute e Sicurezza* promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

A. TITOLARE DEL TRATTAMENTO è la UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM); CF 80127290585, in persona del legale rappresentante *pro tempore*.

B. FINALITÀ DEL TRATTAMENTO:
- Attività d'informazione e approfondimenti realizzate attraverso l'invio di newsletter a mezzo e-mail;
- Esercitare i diritti del titolare, ad esempio il diritto di difesa in giudizio;
- Migliorare la fruibilità dei servizi erogati dal Titolare del Trattamento, anche attraverso i suoi siti web.

C. La **BASE GIURIDICA** del trattamento è costituita da:
- Adesione al servizio di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM;
- Obblighi contrattuali e di legge;
- Legittimi interessi del Titolare.

D. La informiamo che i Suoi dati personali potranno essere **COMUNICATI** a:
- Personale dipendente del Titolare del trattamento regolarmente autorizzato e formato in ossequio a quanto previsto nel Regolamento (UE) 2016/679;
- Fornitori e collaboratori esterni del Titolare del trattamento, appositamente nominati, che erogano i servizi e tutte le attività connesse;
- Soggetti cui l'accesso ai dati sia riconosciuto da disposizioni di legge, di regolamento o di normativa comunitaria.

E. TRASFERIMENTO DEI DATI
Laddove necessario per il corretto funzionamento del servizio di newsletter offerto, i suoi dati personali potrebbero essere oggetto di trasferimento verso paesi extraeuropei o verso organizzazioni internazionali unicamente per il perseguimento delle finalità di cui sopra.

F. La informiamo che la sua adesione al servizio di Newsletter di Salute e Sicurezza, tramite la piattaforma 4DEM, è necessaria al trattamento dei dati personali comuni da Lei forniti (e.g. nome e cognome, e-mail, dati di identificazione e di contatto così come quelli inerenti la tipologia o i settori di interesse etc.) per poter beneficiare del servizio di cui sopra promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro.

G. I Suoi dati personali saranno utilizzati con strumenti informatici e telematici al solo fine di fornire il servizio richiesto e, per tale ragione, saranno conservati esclusivamente per il periodo in cui lo stesso sarà attivo e, successivamente, per il tempo previsto dagli obblighi di conservazione per finalità fiscali e/o per altre finalità dettate dalla legge o da Regolamenti.

H. CANCELLAZIONE DAL SERVIZIO
L'iscritto ha la possibilità di non ricevere più gli aggiornamenti, sulle attività d'informazione realizzate con l'invio di newsletter da parte del servizio di Salute e Sicurezza promosso dalla UIL - Unione Italiana del Lavoro, tramite disiscrizione automatica da effettuare al momento della ricezione della Newsletter.

I. DIRITTI DELL'INTERESSATO. Lei ha diritto di chiedere al Titolare del trattamento in qualsiasi momento la revoca del consenso (art. 7) prestato, e l'accesso ai Suoi dati personali (art. 15), la rettifica (art. 16) o la cancellazione (art. 17) degli stessi, la limitazione del trattamento che lo riguardano (art.18) o di opporsi al loro trattamento (art. 21), oltre al diritto alla portabilità dei dati (art. 20).
La informiamo inoltre che potrà esercitare i diritti di cui al paragrafo precedente inviando al Titolare del trattamento apposito modulo (scaricabile sul sito del Garante per la protezione dei dati personali), debitamente compilato, attraverso le seguenti modalità
- a mezzo e-mail al seguente indirizzi: privacy@uil.it; lavoro.sicurezza@uil.it.
- a mezzo servizio postale a UIL - Unione Italiana del Lavoro con sede in Via Lucullo 6, 00187, Roma (RM).

Ha altresì il diritto di proporre reclamo al Garante Italiano per la protezione dei dati personali.
Per tutte le comunicazioni, il Titolare provvede, salvo giustificati motivi, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta. Tutte le comunicazioni a seguito delle richieste di informazioni sono gratuite, tuttavia ove le stesse siano manifestamente infondate o eccessive in quanto ripetute, il titolare può o addebitare un contributo di spese ragionevole tenuto conto dei costi amministrativi sostenuti, o rifiutarsi di rispondere.

J. RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE DATI. Il Titolare ha provveduto a nominare un Responsabile per la protezione dei dati (RPD), contattabile all'indirizzo e-mail: rpd@uil.it.

**VORREMMO CHE A FAR VIVERE QUESTA NEWSLETTER,
STRUMENTO DI INFORMAZIONE E AZIONE COLLETTIVA, FOSTE SOPRATTUTTO VOI.**

**VI CHIEDIAMO, PER I PROSSIMI NUMERI, DI INVIARCI LE VOSTRE PROPOSTE DI CONTRIBUTI
E SEGNALAZIONI PER EVENTI CHE VORRESTE INDICASSIMO IN CALENDARIO.**

**POTETE SCRIVERE A lavoro.sicurezza@uil.it
INDICANDO NELL'OGGETTO "SICUREZZA IN RETE".**

ASPETTIAMO LE VOSTRE IDEE!